

Milano

Mercoledì 5 febbraio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Pronto a partire l'impianto. Esposto dell'Innse al Tar Ganapini: «Controlli ok, si abusa della nostra pazienza»

Ex Maserati al via I vicini protestano

MARCO CREMONESI

Conto alla rovescia per l'impianto di riciclaggio rifiuti realizzato nella vecchia fabbrica Maserati di via Rubattino. Ma la vicina azienda Innse e i suoi lavoratori protestano, mentre oggi il tar si pronuncerà sui ricorsi presentati contro lo stabilimento mangia-rifiuti. L'assessore all'ecologia Walter Ganapini ha annunciato ieri che sono ormai completate le analisi ambientali «al punto zero», effettuate cioè prima dell'avvio dello stabilimento, per utilizzarne i valori come riferimento. Subito dopo - «questione di giorni» secondo l'assessore - l'impianto partirà. Nel primo mese, a regime ridotto: l'ex Maserati digerirà solo un centinaio di tonnellate d'immondizia al giorno, per crescere gradualmente fino alle mille tonnellate dell'utilizzo ordinario dell'impianto, anche se le sue quattro linee possono smaltire 1200/1400 tonnellate al dì. Dalla fabbrica, a cui affluiranno i sacchi neri della spazzatura domestica, uscirà un terribile «ammendante» - adatto per esempio a riempire cave abbandonate - e la frazione secca dell'immondizia: quest'ultima verrà trasformata in combustibile per cementifici e centrali elettriche nello stabilimento dell'ex Osrani di via Savona, oppure sarà spedita con la ferrovia in altri forni, sulla base di

un accordo stretto tra Amsa e Ferrovie dello Stato. Nella fabbrica di ammendante lavoreranno tra gli altri settantacinque ex dipendenti Falck.

Ma le preoccupazioni della Innse, l'azienda confinante con l'impianto, non sembrano essere placate. La società - appartenente al gruppo tedesco Mannesmann - ha già presentato un esposto al tar contro l'impianto, su cui il tribunale amministrativo si pronuncerà oggi. Ieri, inoltre, l'impresa ha annunciato che non farà parte del comitato di garanzia che si è insediato ieri: un organo formato dai rappresentanti delle diverse parti coinvolte nell'operazione chiamato a vigilare sul buon funzionamento dell'impianto, soprattutto per quanto riguarda gli eventuali disagi alle popolazioni e ai lavoratori della zona. La richiesta è che il comitato «faccia propri ufficialmente i valori di soglia di 100 Unità odorose per metro cubo d'aria, l'impegno a non superarla e l'assicurazione che l'impianto sarà immediatamente bloccato in tale eventualità». Insomma, si teme per la puzza. La protesta è anche dei lavoratori. Zelia Bianco delle Rsu aziendali chiede «con molta determinazione strumenti di controllo chiari ed a cura dell'Ussl. In questo caso, invece, i controllati so-

no anche i controllori». Infatti, secondo le prescrizioni dell'unità sanitaria, le verifiche di compatibilità ambientale sono a carico del consorzio Milano Pulita, quello che sta realizzando l'impianto per conto del comune. Bianco avverte: «Le esperienze degli allevatori ci hanno insegnato qualcosa...». Come dire: in caso di odoracci siamo pronti a scendere in piazza e bloccare la fabbrica dei rifiuti. C'è anche un altro problema: l'acqua che dovrebbe essere utilizzata dalla mensa dell'Innse è inquinata da batteri; e finché non tornerà potabile, l'impianto mangia-rifiuti non può essere inaugurato. Spiega Ganapini che «non si tratta dell'acqua dell'acquedotto, ma di quella di pozzi autonomi non dipendenti dal Comune. Comunque, stiamo risolvendo il problema».

Poi, l'assessore si imbufalisce: «Stiamo rispettando tutte le prescrizioni di legge e delle Ussl. I controlli, come da accordi, vengono effettuati da tutte le parti in causa. Qui si sta abusando della nostra pazienza». Ganapini sottolinea che non solo l'impianto è assolutamente necessario alla città, «ma ci consentirà anche di abbattere i costi di smaltimento della spazzatura da 260 a 100 lire al chilo. Tanto che stiamo studiando la possibilità di diminuire nel 1998 la tassa sui rifiuti».



Il nuovo impianto tritarifiuti nell'area ex Maserati

De Bellis

Lavori a breve

Sos falda «Situazione grave»

Anche gli assessori sono consapevoli della gravità della situazione causata soprattutto nelle zone Est e Sud di Milano dall'innalzamento del livello della falda acquifera. La preoccupazione è grande tra la gente che, nelle zone più critiche, vede continuamente a rischio di invasione delle acque ad esempio i box sotterranei posti ai piani più profondi, ma non solo. A definire «grave» la situazione è stato ieri il vice sindaco Giorgio Malagoli, conversando con i giornalisti al termine della seduta della giunta comunale. Alla questione sono interessati in particolare l'assessore ai trasporti Santambrogio, preoccupato per i rischi evidenziati nell'area due della Metropolitana, e soprattutto l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini. Quest'ultimo, dopo un esame della situazione compiuto con l'aiuto dell'Atm, ha informato i colleghi di giunta che la falda tende ad aumentare «con una velocità imprevedibile». Poi ha annunciato che l'amministrazione comunale adotterà a brevissimo termine «una serie di provvedimenti» sui quali non ha voluto precisare nulla, se non che probabilmente, trattandosi di un programma straordinario, verrà coinvolto il ministero dei Lavori Pubblici.

Tra i provvedimenti ipotizzati fin dalla settimana prossima con l'intento di frenare l'innalzamento della falda, potrebbe esserci la riapertura di alcuni pozzi, la cui acqua potrebbe essere utilizzata per riverdeire le roggie o formare laghetti artificiali. Si stanno studiando le soluzioni più varie, senza escludere a priori neppure l'ipotesi di una riapertura dei Navigli.

Disaccordi su come riparare la «diga» della discarica di Cerro

Il muro cede e divide

Riunione-fiume, ieri al Pirellone, fra rappresentanti di Regione, Provincia, Comune di Cerro e Ussl 34, per decidere come impedire ciò che nessuno può escludere: che il maxi-muro di contenimento di un versante della gigantesca discarica di rifiuti, insidiato dalle crepe, possa cedere e crollare. E si tratta di una «diga» lunga 338 metri e alta 25. L'allarme è grande. Basti dire che è stata la stessa Simec, la società che gestisce l'impianto, a segnalare alla Regione il 23 gennaio scorso che il muro presenta «fessurazioni dovute a spinte anomale». Un'ammissione inquietante. La società infatti - più volte diffidata dalla Provincia - non solo non ha mai pubblicizzato i suoi «problemi», ma ha pure ignorato le reiterati prescrizioni salva-ambiente della Ussl.

Dice l'assessore provinciale al-

l'Ecologia Renato Aquilani: «La discarica doveva essere sigillata già dall'aprile scorso e non è stato fatto. L'acqua non viene spurgata e aumenta la pressione dei rifiuti contro il muro di contenimento, causando la corrosione della struttura». Nonché la fuoriuscita di percolato inquinante che il terreno poroso, assorbe come una spugna, minacciando la falda acquifera (i pozzi alla base del muro sono già zeppi di ammoniaca).

C'è di che correre ai ripari. Ma è sul come che le cose si complicano. Conclusione di ieri: sulle modalità di intervento occorre un «approfondimento». Una nuova riunione, domani, dovrà definire i tempi per arrivare all'ordinanza regionale relativa ai problemi emersi.

L'assessore regionale all'ambiente Nicolò Cristiani sponsorizza

la proposta suggerita dalla stessa Simec: costruire un mega-terrapieno che eserciti una contropinta per tenere su il muro, utilizzando 150-200 mila metri cubi di ghiaia e sabbia estratti nella cava confinante. L'assessore Aquilani non compra a scatola chiusa: «Dobbiamo essere sicuri che è la soluzione tecnicamente più valida, deve intervenire il Genio civile. Né Simec né Ussl sono competenti».

Ancora più drastico il comitato dei cerasti: «Non si può delegare la soluzione dei problemi ai due privati, la Simec e la cava Ceruti, che li hanno creati. La Regione deve far mettere a disposizione il denaro, ma dev'essere un'autorità tecnico-scientifica super partes a decidere gli interventi anti-emergenza e la messa in sicurezza di tutta l'area».

L'assessore provinciale Daniela Benelli scrive a Veltroni. Mozione unitaria in Regione

È rivolta per i tagli ai teatri

MARIA GRAZIA GREGORI

Non si acquietano (e come potrebbero?) le reazioni milanesi negative alle decisioni prese dalla Commissione nazionale prosa uscente, coordinata dal Capo del Dipartimento spettacolo Mario Bova, sulle sovvenzioni ai teatri. Dopo i teatranti che hanno fatto sentire con forza la loro protesta tocca oggi ai politici e ai protagonisti stessi dei lavori che si sono svolti a Roma qualche giorno fa. A nome della Commissione, Renzo Tian commissario dell'Età ha voluto precisare che i parametri, in base ai quali sono state decise le sovvenzioni non hanno nulla a che fare con le divisioni d'Italia in Nord, Centro e Sud. Affermazione alla quale vogliamo credere anche se quanto si è consumato a Roma è proprio un boccone amaro per i teatranti milanesi che hanno perso ben

settecento milioni. E per una volta la scure non ha risparmiato quasi nessuno, fatta esclusione per il Teatro Verdi: da Teatriditalia, al CRT, al Franco Parenti, al Piccolo Teatro i cui lavoratori si sono sentiti ributtati dentro una crisi dalla quale credevano di stare a poco a poco emergendo. Insomma il teatro milanese, che ha sempre fatto della produzione il suo orgoglio, vive la scelta della commissione come una punizione non meritata.

I politici dunque. L'assessore alla Cultura della Provincia di Milano, Daniela Benelli, ha inviato una lettera aperta al Ministro Veltroni nella quale, pur riconoscendo una volontà di non discriminazione nella scelta della commissione, si sottolinea come «nella realtà milanese oltre al Piccolo Teatro esistono teatri piccoli e

medi e soprattutto teatri che pur non essendo pubblici svolgono un'azione pubblica». Perché penalizzarli - si chiede Benelli - proprio partendo da quella ricerca del nuovo che sembrerebbe stare alla base della scelta ministeriale, proprio quando andrebbero sostenuti anche in considerazione della discutibile politica municipale condotta nei loro confronti? L'invito rivolto al vicepremier Veltroni da Daniela Benelli è pressante: riequilibrare le eventuali ingiustizie e affrontare il grande tema del decentramento delle competenze in materia di spettacolo. Alla presa di posizione della Provincia è immediatamente seguita la mozione urgente del Consiglio Regionale della Lombardia. Mozione unitaria che vede affiancati Marilena Adamo del Pds a Piergianni Prosperini di An, la Lega Nord accanto a Rifondazione comunista, i Verdi con Forza Italia, il

Cdu, il Ccd, Ppi... Un preoccupatissimo comunicato che invita il governo a rivedere le decisioni assunte dalla Commissione e impegna la giunta regionale, in un momento molto difficile per i teatri milanesi, a darsi da fare in sede di conferenza Stato-regione per modificare i contributi ai teatri della città e alla regionalizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo. Anche la Lega delle Cooperative, con un durissimo comunicato, critica i parametri puramente quantitativi che sembrano avere guidato le scelte della Commissione Prosa cambiando le regole del gioco proprio a metà del cammino quando i teatri si sono ormai impegnati nelle loro produzioni e sottolinea come queste decisioni siano «in netto contrasto con l'impegno personale del Ministro Veltroni per lo sblocco dei ristorni degli interessi presso la BNL e per le sorti del Piccolo Teatro».

No all'ipotesi di Bossi di una candidatura comune. Appello per il voto a primavera

Il Polo boccia Formentini

LAURA MATTEUCI

Formentini? Non ci pare proprio possibile ricandidarlo. È anche una brava persona, senza dubbio, che però in questi anni ha dimostrato di non avere la statura per governare e riprogettare Milano. Che è proprio quello di cui abbiamo bisogno. Dopo la proposta di Bossi che l'altro giorno, circa una possibile intesa Polo-Lega in vista delle amministrative, l'ha condizionata ad una ricandidatura di Formentini, dal Polo è un coro di no. Prima gli risponde Dario Rivolta, coordinatore regionale di Forza Italia, disilludendolo immediatamente. Poi è la volta di Riccardo De Corato, consigliere comunale di An: «Formentini non avrà mai l'appoggio del Polo - sentenza drastica - Con la Lega possiamo discutere di tutto, a patto che dimentichi definitivamente la secessione e la ricandidatura di Formentini. Evidentemente, quando l'ha detto Bossi era in preda ad uno dei suoi tanti delirii. Bossi, che peraltro aveva bocciato

la candidatura di Letizia Moratti, era stato chiaro: «Se ci offrono Milano e Formentini, il miglior sindaco che Milano abbia avuto negli ultimi anni, potremmo anche decidere che per il momento è più conveniente stare in trincea perché manca troppo tempo per realizzare l'indipendenza». Rivolta contrattacca: «La Lega non mi sembra proprio nelle condizioni di poter dettare delle condizioni - prosegue - E comunque, prima bisogna partire dalla discussione sui programmi, e poi si decide sul candidato».

Anzi, prima di tutto si parte dalla data del voto. Che, manco a dirlo, continua a restare un'incognita. Rivolta, dopo le dichiarazioni pro-siltamento dello stesso Cavaliere, cerca di accontentare tutti: «Noi preferiremmo si votasse in primavera - dichiara infatti - Ma è chiaro che se esistono dei problemi davvero importanti, aspettare altri tre mesi non è un dramma...».

Restano contrarissimi, invece, i gruppi consiliari di Rifondazione, Pds, Verdi, Rete, Italia democratica che, dopo un incontro, sull'argomento hanno diffuso un documento rivolto sia al governo centrale sia alle altre opposizioni di Palazzo Marino: «A favore della scadenza naturale si è già pronunciato all'unanimità il Consiglio comunale - scrivono - Un'imposizione dello slittamento sarebbe una grave limitazione dell'autonomia delle istituzioni cittadine. A questo va aggiunta la valutazione del degrado cui la Lega ha portato la città, le strutture dell'amministrazione e lo stesso Consiglio, già oggi ai limiti del funzionamento». Il documento prosegue annunciando il voto contrario di tutti i gruppi firmatari sul Bilancio preventivo del '97, che dovrebbe arrivare in aula entro la fine del mese. Una bocciatura che avrà il significato di coerente presa di posizione a favore delle elezioni a giugno. Senza il Bilancio, infatti, la proroga a novembre sarebbe assai difficilmente praticabile.

Piccolo, Lang chiede fondi straordinari?

Un contributo straordinario del Comune di 1500 milioni per il cinquantenario del Piccolo Teatro è la richiesta che secondo alcune indiscrezioni sarebbe stata rivolta dal nuovo direttore Jack Lang al sindaco Formentini.

La richiesta sarebbe stata avanzata per lettera e riguarderebbe anche un aumento delle sovvenzioni attraverso un piano triennale definito «ragionevole e modesto» che prevede tre miliardi e 200 milioni per il 1997, quattro miliardi e 700 milioni per il 1998 e 5 miliardi e mezzo per il 1999. Il sindaco avrebbe a sua volta risposto suggerendo che, dato il momento difficile per il Comune, mentre il governo taglia anche le sovvenzioni a tutti i teatri milanesi, questi finanziamenti possano essere reperiti attraverso sponsor privati.

All'insegna dell'amore le idee di Daverio per sabato grasso

Un Carnevale romantico

PAOLA SOAVE

«Il Carnevale rappresenta un mondo alla rovescia e poiché il mondo quotidiano è già fin troppo alla rovescia, questa volta sarà all'insegna del ripristino della normalità». Così l'assessore alla cultura Philippe Daverio ha spiegato a grandi linee la sua idea: niente più vizi capitali, diavoli o animali come nei tre anni precedenti, ma solo una festa dedicata all'amore, vista la concomitanza con San Valentino che quest'anno, cadrà il giorno prima di sabato grasso. Saranno quindi fatte due feste in una: «D'altronde - si è chiesto Daverio - che cosa c'è di più normale dell'amore?». La delibera, tanto per non smentirsi, l'assessore la farà all'ultimo minuto, probabilmente domani con una seduta straordinaria di giunta, ma intanto anticipa che il clou della manifestazione organizzata dal Comune sarà nella serata di venerdì 14, con il grande ballo di San Valentino in Galleria Vittorio Emanuele, aperto a chiunque si presenti

in coppia. Nessuna discriminazione sulla tipologia delle coppie, che possono anche essere composte - secondo l'esempio fatto dallo stesso Daverio - da un'anziana signora con il suo cagnolino. Allo scoccare della mezzanotte, quando la festa degli innamorati si trasferirà in Carnevale, il ballo si trasferirà a Palazzo Marino che per l'occasione sarà aperto al pubblico. La gente potrà occupare il cortile, salire sul loggione, entrare nelle sala Azzurra e nella Sala dell'Allesse al pian terreno per poi uscire in piazza San Fedele. «Questo - ha spiegato Daverio - perché è normale che i milanesi possano vedere il luogo del governo della città che non conoscono perché, a loro, è sempre chiuso». E anche perché, ovviamente, quest'anno piazza del Duomo è inagibile per i lavori di ripavimentazione in corso. Per lo stesso motivo, sabato invece dello spettacolo unico in piazza del Duomo, ci sarà un percorso di performances spettacolari

su tutta l'isola pedonale. Per la giornata di sabato grasso è prevista invece la tradizionale sfilata degli oratori milanesi che da mesi stanno preparando la mascherata ispirata alla Milano dell'epoca di Sant'Ambrogio, in occasione del sedicesimo centenario della morte del patrono.

Sulla gestione del Carnevale dei bambini si sta lavorando con i Martini. Fin da lunedì verranno installate alcune gioiote e altre attrazioni per i bambini nel cortile di Palazzo Reale, ma anche in altri punti intorno a piazza del Duomo. Il Carnevale '97 si chiuderà alla mezzanotte in punto di sabato, come negli anni scorsi, con la «grande scopata» dell'Amsa per ripulire le strade del centro. La spesa sarà approssimativamente di 700 milioni, con una piccola partecipazione di sponsor, già sfruttati in occasione della manifestazione per il Natale. Per l'allestimento, il punto di riferimento sarà Valerio Festi che ha già organizzato - non senza polemiche - tutte le manifestazioni da quando Daverio è assessore.